

Centrodestra

Crepe nella nuova Dc filo-Berlusconi. Patto Fitto-Cesa, Sgarbi va fuori

Il critico accusa gli alleati: "Mossi da istinti clientelari". Si avvicina l'incontro tra Berlusconi e Salvini per le liste

PAOLO G. BRERA, ROMA

L'addio (brutto, forse «non irrimediabile») è maturato mercoledì sera nello studio romano di Raffaele Fitto. La Quarta gamba del centrodestra si forma senza *Rinascimento* di Sgarbi e Tremonti, messo alla porta con il nuovo simbolo che era andato a presentare ai compagni di avventura ipotizzati dal «lodo Ghedini»: il tentativo di mettere insieme anime politiche eterogenee finisce qui, almeno per ora. Lo scudo crociato di Cesa planerà nel simbolo di *Noi con l'Italia*, il movimento di Fitto che schiera due ex ministri e un collaboratore dei governi di centrosinistra (Maurizio Lupi, Enrico Costa ed Enrico Zanetti).

«Sentivo odore di bruciato da una settimana», racconta Paolo Naccarato, coordinatore di Rinascimento. Il progetto, tenacemente portato avanti da Ghedini e Romani, era raccogliere rivoli e cespugli del centrodestra in una sola gamba per non disperdere voti nell'inseguimento alla soglia del 40% che consentirebbe di governare soli. Il prologo, il 24 sera, era andato «anche troppo bene». Sgarbi e Naccarato incontrano Cesa a casa, bloccato dai postumi dell'influenza: se ne vanno con tanti auguri e «un accordo pieno, con stretta di mano», con la prospettiva di aprire a altri invitati «come Qua-

gliariello». Ma dopo Natale, il 27 e il 28, i successivi incontri tra Cesa e Rinascimento sono gelidi. Dall'altra parte, Noi con l'Italia fa cadere la pregiudiziale sul simbolo della vecchia Dc e apre prospettive migliori allo scudo crociato. Mercoledì sera, nello studio di Fitto, è la resa dei conti. Ci sono Naccarato e Cesa, Fitto e Antonio De Poli. Poi arrivano anche Lupi, Costa e Romano. «Mi hanno espresso la volontà di avviare un nuovo partito identitario, rivolto a un elettorato tradizionale», dice Naccarato. Un addio che Sgarbi legge in prosa: «Non volevano riconoscere l'equa ripartizione dei posti in lista: un terzo per uno. Tipico atteggiamento democristiano. La bad company guidata da Fitto con riciclati, membri e sostenitori del governo Renzi, senza un'idea e col solo voto clientelare, vuole riprendere l'azione servile e opportunistica». L'unica buona notizia è che non dovrà raccogliere le firme: «Ghedini dice che sono libere quelle in condominio con Cesa».

Intanto Berlusconi, Meloni e Salvini si vedranno nei prossimi giorni per stendere il programma di coalizione, e per le candidature. Il leader di FI ne ha parlato ieri al telefono con Meloni; ma ora vanno gestite le ambizioni della Quarta gamba, che chiede di sedere al tavolo dei leader nonostante il veto di Salvini. Il tema, ora, è a chi toccherà fare spazio ai loro candidati. Rinascimento, invece, guarda a Parisi e ai sondaggi: se entro il 20, quando si depositeranno i simboli, la Quarta gamba si trovasse sotto il 3%, le porte potrebbero riaprirsi ad alchimie impreviste. «Ai miei ho detto: nervi saldi», dice Sgarbi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

